

VareseNews

La Libia, i sommersi e i respinti

Pubblicato: Sabato 13 Giugno 2009

“Come un uomo sulla terra” è un film documentario che racconta l’inferno che i migranti africani vivono in Libia, **sfruttati e sottoposti ad ogni tipo di violenza dalla polizia e dai racket criminali libici**. Una storia narrata in prima persona da Dagmawy Imer, studente etiope che, perseguitato, è fuggito dal suo Paese, cadendo nelle mani della polizia e degli sfruttatori libici. Intorno al film e al sito [Fortresseurope](#) (che tiene il conto dei migranti morti o scomparsi nel mediterraneo, dalla Spagna all’Italia, dalla Libia all’Egitto) è nata la rete **“Io non respingo”**, che vuole portare alla luce il dramma dei clandestini in Libia e il destino atroce dei migranti respinti dalle autorità italiane e riconsegnati alla polizia libica.

Anche in provincia di Varese la **campagna “Io non respingo”** promuove numerosi appuntamenti: questa mattina (12 giugno) **una delegazione dei promotori è stata ricevuta in Prefettura**, mentre alle ore 18 si terrà un presidio in piazza Monte Grappa. A **Gallarate** il banchetto informativo della campagna sarà al mercato **sabato 13 giugno** e in piazza Libertà domenica 14 giugno. Il 13 e 14 giugno presidi anche a **Legnano**. Il **20 giugno** il film “Come un uomo sulla terra” sarà proiettato a **Samarate** e allo spazio **ScopriCoop di Varese**. Altri appuntamenti sono in corso di definizione.

Il film che racconta la storia di Dagmawy è stato proiettato in decine di piazze, circoli e parrocchie negli scorsi mesi, suscitando dibattito, come testimoniato dalle [lettere a Varesenews](#) e dal **“caso” di Morazzone**. La campagna “Io non respingo” ha organizzato decine di appuntamenti nei giorni tra il 10 e il 20 giugno, in corrispondenza della visita in Italia del leader libico Gheddafi. Il viaggio del leader libico sancisce il **nuovo corso tra il nostro paese e la Libia**, nato e consolidato grazie alla lotta all’immigrazione africana in Europa, attuata attraverso la politica dei respingimenti, e agli **interessi affaristici ed economici**: finanza, gas e petrolio (Eni), ma anche armi (Finmeccanica), edilizia e grandi opere (Impregilo). Due temi che in realtà s’intrecciano, considerando che i migranti provenienti dall’Africa nera e bloccati in Libia – o respinti dall’Italia – diventano anche **manodopera clandestina a basso costo** per le imprese libiche, ai limiti dello schiavismo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it